

## ALCUNE NOTE SULL'INTEGRAZIONE DEI PRESTITI ROMANZI IN SAURANO

DIEGO SIDRASCHI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE  
diego.sidraschi@uniud.it

Received: January 2023; accepted: March 2023; published online: May 2023

This article aims to describe linguistic interference between Saurian and Romance varieties, such as Friulian and Italian. Our main focus is lexical borrowing, specifically loan-words, and morphological integration phenomena, without neglecting the description of phonological and semantic integration, within the framework of Gusmani (1986, 1987).

The examination of the *Zahrer Wörterbuch/Dizionario saurano* (Denison, Grassegger 2007) allowed us to analyze interference by taking into account stabilized and systematic forms and thus not considering casuals.

In this paper, we will show that the degree of loanword acclimation correlates with the use of loanwords in Word Formation processes characterized by a high degree of productivity. Furthermore, we will observe that we can trace a cline of morphological integration of nominal loan-words, based on the grammatical processes used to form plural forms.

*Keywords:* Loan-word, Integration, Minority languages

### 1. *Introduzione*

Il presente contributo offre una panoramica dei prestiti linguistici da alcune varietà romanze al saurano, con particolare attenzione ai fenomeni di integrazione<sup>1</sup>.

I fenomeni di interferenza linguistica sono un ambito di ricerca privilegiato per l'analisi di fenomeni linguistici su tutti i livelli, da quelli più formali a quelli più eminentemente semantici. Benché nessun sistema linguistico sia immune da fenomeni di interferenza a livello sistemico, è noto che i codici utilizzati in un contesto plurilingue risentono in special modo dell'influsso esercitato dagli altri codici del repertorio. Il saurano, parlato nell'isola germanofona di Sauris/Zahre nel Friuli Venezia Giulia, rappresenta un esempio emblematico. Questo studio ha lo scopo di descrivere gli effetti del contatto linguistico sul saurano delle varietà romanze liminari, in prima istanza il friulano ma anche l'italiano e il veneto parlato nel confinante Cadore (anche se solo in minima parte).

---

<sup>1</sup> Si ringraziano gli anonimi revisori per l'attenta lettura del lavoro e per i preziosi consigli forniti, di cui si è tenuto debito conto.

A questo proposito è stato effettuato lo spoglio sistematico dello *Zahrer Wörterbuch/Dizionario saurano* di Denison, Grassegger (2007) con lo scopo di individuare i prestiti linguistici, poi presentati in questo contributo. Tale opera è il repertorio lessicografico di riferimento, e contiene anche tutte le forme lemmatizzate in precedenza da Magri (1940-1941), che rappresenta l'unico altro repertorio del saurano. Si è deciso di procedere all'analisi di dati lessicografici perché consentono di lavorare con forme stabilizzate nell'uso e di evitare di sovrastimare quei fenomeni di interferenza che non si sono realmente acclimatati nel sistema linguistico come i *casuals*<sup>2</sup>, riconducibili a singoli fenomeni di *parole*.

Il presente contributo, che studia fenomeni specifici di interferenza linguistica, consente inoltre di riflettere sul paradigma teorico e sui differenti tipi proposti nella tipologia dei prestiti. Il modello classificatorio qui adottato è quello proposto da Roberto Gusmani (1986, 1987), per il quale si rimanda anche a Orioles (2006) e a Bombi (2009, 2020).

## 2. Sauris e il suo repertorio

Sauris/Zahre è una località di circa quattrocento abitanti in provincia di Udine, distribuiti in tre centri abitati principali (Sauris di Sopra/Plozn, Sauris di Sotto/Dörf e Lateis/Latais) e due località di poche case (La Maina/Ame Lataise e Velt). È situato in Carnia, nell'alta valle del torrente Lumiei, uno degli affluenti del Tagliamento, a un'altitudine compresa tra i 1000 e 1400 m s.l.m. La valle sarebbe stata colonizzata, a partire dalla seconda metà del XIII secolo, da gruppi provenienti da zone della Carinzia occidentale e del Tirolo orientale<sup>3</sup>. L'isolamento geografico della località di Sauris<sup>4</sup> ha favorito il mantenimento della parlata dei colonizzatori originari, la quale per alcuni aspetti conserva tratti arcaici, mentre per altri propone delle innovazioni in parte autonome e in parte dovute al contatto con le varietà romanze (Denison 2021 [1980]). Attualmente, tale isola germanofona<sup>5</sup> è tutelata dalle leggi nazionali e regionali sulle minoranze linguistiche<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> Questo dispositivo terminologico indica i prestiti occasionali e non istituzionalizzati, spesso frutto del singolo atto di *parole* di un parlante (Gusmani 1986, 18). Questo tipo di interferenza lessicale è stata definita nella bibliografia di settore come *nonce borrowings* (Weinreich 2008 [1953], 119) o *Gastwörter* (Von Polenz 1967, 75).

<sup>3</sup> La questione è stata oggetto di studi approfonditi dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento. In questa sede ci limitiamo a riferire di Lorenzoni (1937, 105–106), ripreso da Kranzmayer (1960, 167) e Hornung (1964, 133; 1984, 326), che collocano la fondazione dell'insediamento nella prima metà del XIII secolo, e di Denison (2021 [1990], 172), che la colloca nella seconda metà del XIII o all'inizio del XIV secolo. Per una sintesi si veda Costantini (2019, 19–60).

<sup>4</sup> La prima strada carrozzabile che porta a Sauris risale appena agli anni Trenta del secolo scorso.

<sup>5</sup> Insieme a Sappada/Plodn e a Timau/Tischlbong, Sauris/Zahre è una delle tre isole linguistiche germanofone del Friuli Venezia Giulia. Con il calco *isola linguistica* dal modello tedesco *Sprachinseln* (attestato la prima volta in Schmeller 1838) si definisce “una comunità la cui lingua materna, per effetto di eventi di vario genere, [...] rappresenti una discontinuità rispetto ad una compatta area linguistica” (Orioles 2003, 171). Gusmani (1988, 257) inoltre distingue tra *isole relitto* e *isole di migrazione* sulla base delle condizioni storiche che le hanno generate: le prime rappresentano isole autoctone, le seconde, come nel caso delle tre isole del Friuli Venezia Giulia, sono invece isole alloctone. Per la storia di questo dispositivo terminologico si vedano Gusmani (1988), Geyer (1999) e Orioles (2003).

<sup>6</sup> Nel territorio comunale è in vigore la Legge regionale 20/2009, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, che integra la Legge 482/1999, *Norme in materia di tutela delle*

## 2.1 Profilo sociolinguistico

Il repertorio saurano, oltre alla varietà germanica, comprende e comprendeva, anche in fasi cronologicamente precedenti, il friulano e l'italiano. I lavori di riferimento sono quelli di Norman Denison (2021 [1968], [1969], [1971]), il quale ha definito il repertorio comunitario saurano come *triglottico*<sup>7</sup>: i contesti d'uso delle diverse varietà presenti, infatti, dipendevano dal grado di formalità del contesto comunicativo, dall'argomento oggetto di conversazione e dal grado di familiarità dei partecipanti allo scambio comunicativo. In questo contesto, l'italiano rappresentava l'acroletto, ovvero la varietà alta, usato in contesti formali o istituzionali e in presenza di persone che non parlavano saurano e friulano; il friulano era il codice intermedio, utilizzato in contesti informali e in presenza di parlanti di lingua friulana; il saurano, di contro, era il codice basso, connotato da stigma e dunque impiegato principalmente da parlanti di sesso femminile in ambito familiare o intracomunitario. Secondo il parere di Denison, che si dedicò alla ricerca sul campo a partire dagli anni Sessanta, il repertorio individuale di ogni saurano adulto sarebbe stato composto da tutti e tre i codici. Negli anni successivi, tuttavia, la struttura del repertorio sarebbe in parte cambiata. Lo stesso Denison (2021 [1993]), infatti, osservò in scritti successivi, che l'italiano aveva esteso il proprio ambito di impiego anche all'ambito familiare, nel caso di conversazioni tra genitori e figli. Questa nuova configurazione potrebbe portare ad una ridefinizione del repertorio saurano, il quale si potrebbe definire (almeno in riferimento alla fascia di popolazione al di sopra dei 50 anni di età) come *trilalico* (Costantini 2021; Sidraschi, Costantini 2022). Tale definizione adatta al caso in questione il concetto di *dilalia* proposto da Berruto (1987). La riconfigurazione del repertorio saurano dalla seconda metà del secolo scorso è confermata dagli studi più recenti sull'argomento (Angeli 2003, Costantini 2021), che mettono in luce un sempre maggiore allargamento dei contesti d'uso del codice alto rispetto ai codici bassi. Questa riconfigurazione del repertorio spiega l'incremento delle dinamiche interlinguistiche che entrano in gioco tra i codici costitutivi della competenza del parlante.

## 3. I prestiti linguistici

Le manifestazioni del contatto tra lingue vengono sussunte nel tecnicismo *interferenza linguistica* (Gusmani 1987, 88–89), la quale “avviene nella competenza del singolo individuo e [...] si manifesta nell'esecuzione del singolo messaggio”. Se poi l'innovazione si diffonde ad altri parlanti si avrà una modificazione della lingua replica a livello di sistema. A livello lessicale l'interferenza si manifesta principalmente nei *prestiti* e nei *calchi*. Il *prestito linguistico* consiste nella riproduzione da parte di una lingua replica di un termine alloglottico appartenente a una lingua modello sul duplice piano del significante e del significato

---

*minoranze linguistiche storiche*; poiché nella comunità è storicamente radicata una situazione di triglossia saurano/friulano/italiano, il Comune di Sauris è inserito anche nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in base alla Legge regionale 29/2007, *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*.

<sup>7</sup> Il termine *triglossia* è impiegato da Denison modificando quello di *diglossia* di Ferguson (1959).

(Gusmani 1986, 1987). Quando invece “l’imitazione da parte della lingua replica riguarda solo la struttura o l’articolazione semantica del segno” (Gusmani 1987, 89) si ha un calco.

L’imitazione del modello alloglotto può variare notevolmente lungo gli assi dell’*acclimatamento* e dell’*integrazione*, di cui si parlerà nel paragrafo successivo.

#### 4. *Acclimatamento e integrazione*

Mediante i fenomeni di assimilazione dei prestiti linguistici la lingua replica applica le proprie regole grammaticali al materiale alloglotto proveniente dalla lingua modello. In questo processo di interscambio linguistico pertanto entra in gioco il sistema linguistico della lingua in cui avviene l’innovazione facendo sentire il proprio peso attraverso due processi, l’*acclimatamento* e l’*integrazione*, i quali

costituiscono due dispositivi metalinguistici estremamente importanti per capire da una parte l’effettiva familiarità manifestata dai parlanti nei confronti di espressioni nelle concrete pratiche comunicative e dall’altra gli adattamenti formali che accompagnano la ricezione del materiale alloglotto in seno alla lingua di arrivo (Bombi 2020, 22).

È piuttosto raro che in saurano i prestiti vengano recepiti senza alcuna modifica sul piano formale, oltre che semantico, come accade nei prestiti fedeli *cerviel* (cervello) dal friulano (d’ora in poi frl.) *cervièl* e *pinel* (pennello) dal frl. *pinèl*. Questi prestiti sono entrati solo recentemente nella lingua replica, e mostrano un basso grado di acclimatamento e di integrazione.

Più complesso e significativo è il processo di integrazione determinato dall’apporto della lingua che accoglie il nuovo elemento e che può determinare il grado diverso di adeguamento del prestito alle strutture della lingua replica attraverso interventi del parlante sul modello alloglotto, a conferma di quanto osservato da Gusmani, e cioè che il prestito “non è che in sostanza un aspetto, una manifestazione della creatività di una lingua” (Gusmani 1986, 13). E tale adeguamento può riguardare diversi livelli di analisi.

##### 4.1 I processi di assimilazione dei prestiti in saurano

L’acclimatamento non comporta modifiche operate dalla lingua replica, ma è “correlato con l’uso che i parlanti fanno delle parole di origine alloglotta e si può manifestare oltre che dalla generalizzazione di impiego anche dalla creazione di derivati” (Bombi 2020, 22). I processi di formazione di parola rappresentano una parte centrale del livello morfologico dei sistemi linguistici, dunque l’inclusione di materiale alloglotto come base di processi di formazione di parola quali la derivazione e la composizione, rappresenta la spia privilegiata per valutare l’intensità dell’acclimatamento che ha interessato quel termine.

Un esempio di derivato costruito a partire da una base allogena è *masapaschudikhat*<sup>8</sup> (lusso, sovrabbondanza; in senso dispregiativo). In questa parola possiamo identificare il suffisso nominale *-(i)khat*, il quale crea nomi astratti a partire da aggettivi – come ad es. dall'aggettivo *eabich* (eterno) il sostantivo astratto *eabikhat* (eternità) – e il termine *masapaschut* (buono a nulla, infingardo), mutuato come prestito linguistico dal frl. *massepassüt*. Ancora più significativi sono i derivati di *injorant* (maleducato, dal frl. *ignorànt*) e di *mige/mign* (amico/amici, dal veneto *amigo*<sup>9</sup>). Se infatti *masapaschudikhat* lascia dei dubbi sulla sua reale frequenza nel lessico saurano e potrebbe, a ben vedere, essere considerato non troppo dissimile da un occasionalismo, i derivati nominali *injorantikhat* (maleducazione) e *mignschoft* (amicizia) non lasciano dubbi a questo riguardo, in quanto forme ampiamente acclimatate e diffuse in saurano.

In saurano però l'uso di prestiti linguistici come base di processi di *Word Formation*, che come si è visto è un indice del loro acclimatemento, è ancora più evidente con la formazione di composti. Se altrove è stato discusso il caso di *gartufuladrukhar* (schiacciapate), su cui non mi soffermo ulteriormente<sup>10</sup>, in questa sede è invece opportuno fermare l'attenzione su serie lessicali costruite sulla base di alcuni prestiti, e in particolare su *malta* (malta) dal frl. *malte* o dall'italiano (d'ora in poi it.) *malta* e su *paleinte*<sup>11</sup> (polenta, dal frl. *polènte*<sup>12</sup>). Con il prestito *malta* sono costruiti *maltakhöle* (cazzuola per la malta) giustapposto al saurano (d'ora in poi saur.) *khöle* (mestolo, cazzuola) e *maltazigl* (secchio per la malta), giustapposto al saur. *zigl* (secchio). Più ricca è invece la serie lessicale costruita su *paleinte*: *paleintekheisl*

<sup>8</sup> Per gli esempi in saurano si è seguita la norma grafica adottata dalla grammatica saurana (Cattarin 2020) e descritta in Cattarin (2014). Tale norma è quella in uso presso la comunità e si differenzia da quella proposta nel dizionario saurano (Denison, Grassegger 2007), che invece è assimilabile a una notazione di carattere fonetico. Per gli esempi in friulano si è seguita la norma grafica adottata da Pirona (1992 [1871]).

<sup>9</sup> Benché appaiano numericamente limitati i casi di interferenza lessicale con il veneto, codice parlato nel limitrofo Cadore, sono tuttavia attestati casi di plurilinguismo di tipo letterario che interessano questa varietà, reperibili ad esempio nei 97 numeri del bollettino parrocchiale *De Zabre reidet* e in Petris (2009).

<sup>10</sup> Il termine *cartüfule/gartüfule* è presente in friulano carnico con il significato di 'patata' ed è evidentemente un prestito adattato fonologicamente e morfologicamente dal tedesco *Kartoffel*. Il termine friulano è stato a sua volta il modello del saurano *cartufula/gartufula*. Questo prestito mediato diventa dunque un elemento formativo del composto esocentrico nome-verbo, coerente con il modello formativo dei composti di origine germanica (Sidraschi 2022, 98).

<sup>11</sup> Sul piano fonologico *paleinte* mostra il passaggio da medio alto tedesco (d'ora in poi mat.) *e* a *ei* proprio del saurano, come in *reidn* (leggere) da mat. *reden* o *veist* (duro, saldo) da mat. *vest*. Questo primo passaggio spiegherebbe poi l'assimilazione parziale a distanza della vocale pretonica. Il passaggio *o* > *a* in questo determinato contesto fonologico è stato osservato anche da Denison (2021 [1987], 121–122).

<sup>12</sup> In friulano i nomi di genere femminile presentano la desinenza *e*, anche se le varietà carniche presentano la desinenza *a*, più arcaica (Frau 1984, 118–139). Si è scelto di citare sempre la forma in *e* dal momento che gli esempi in friulano sono tratti dal vocabolario Pirona (1992 [1871]), che però rappresenta la varietà centrale di friulano. Non è infatti definibile con certezza quale sia di volta in volta a seconda degli specifici casi la varietà carnica che è stata presa a modello dal saurano. Per motivi di vicinanza geografica la varietà di Ampezzo dovrebbe essere quella che ha avuto maggiori contatti con il saurano, ma purtroppo non disponiamo di un repertorio lessicografico di questa varietà. Non si possono inoltre escludere i contatti con la vicina Val Pesarina, con altre aree limitrofe e con il friulano di varietà centrale, dal momento che molti saurani si sono sempre spostati verso la pianura per motivi di lavoro.

(paiolo per polenta) giustapposto al saur. *kheisl* (paiolo), *paleinteroudl* (bastone per rimestare la polenta) con saur. *roudl* (mestolo), *paleintetelar* (tafferia), *paleintntiechle* (telo usato per coprire la polenta cotta).

Degno di nota è poi il composto *morpeire* (fragola) costruito giustappoendo il prestito dal friulano di Ampezzo<sup>13</sup> *mòre* (*di bosc*) (fragola) e il termine patrimoniale saurano *peire* (bacca), lessema molto diffuso in tutta la famiglia germanica (cfr. ad esempio tedesco *Beere* e ingl. *berry*) e che anche in saurano è alla base di una ricca serie lessicale, come ad esempio *bainpeire* (acino di uva), *gertpeire* (frutto del sorbo degli uccellatori), *kheislpeire* (mirtillo blu), *himpeire* (lampone), e numerosi altri. *Morpeire* è inoltre un esempio di *composto chiarificante*, in cui “l'accoppiamento di un termine d'influsso straniero con un appellativo indigeno, di ambito semantico più generale o comunque affine, ha funzione di chiarificare, circoscrivendolo, il significato del prestito stesso” (Gusmani 1986, 73).

#### 4.2 Integrazione fonologica

L'*integrazione fonologica* si ha “se il fono del modello straniero – così com'è percepibile nel concreto messaggio da cui prende spunto l'interferenza – non è identificabile con le realizzazioni normali di uno dei fonemi della lingua replica” (Gusmani 1987, 98). Mediante questi procedimenti di “sostituzione approssimativa la lingua replica realizza una sensibile economia, in quanto assimila i nuovi lessemi senza che ciò comporti un'alterazione delle strutture preesistenti” (Gusmani 1986, 37). Nella tassonomia di Gusmani sono individuati tre tipi di integrazione fonologica mediante sostituzione: *sostituzione per approssimazione*, *sostituzione per adeguamento meccanico*, *sostituzione per analogia*. Nei prestiti friulani in saurano troviamo numerosi casi di sostituzione per approssimazione, come nel caso dei termini che contengono l'occlusiva palatale [c], che viene resa mediante l'affricata palatale [tʃ]: *ciadrea* (*sedia*, dal frl. *ciadrèe* [cja'dre.e]), *ciaval* (*cavallo*, dal frl. *ciavàl*), *viac* (*viaggio*, dal frl. *viac*). A proposito dell'integrazione di [c], i lavori di Denison hanno mostrato come i prestiti di più antica attestazione, che si presume siano entrati in saurano dal friulano prima che terminasse la colonizzazione della zona (Denison 2021 [1987], 138), testimoniano come questi siano stati accolti nella lingua replica in un momento in cui nella lingua modello la palatalizzazione di lat. [k] in friulano carnico non era ancora avvenuta (Denison 2021 [1985], 135). È questo il caso del prestito *kose* (*malga*), che dunque non deriverebbe da friul. *ciase* (< lat. *casa*), ma dalla forma precedente alla palatalizzazione di [k] in friulano. Questo esempio inoltre è stato interessato da un mutamento fonetico proprio del saurano all'interno della famiglia germanica, ovvero il passaggio di [a] tonica del mat. a [o], come accade anche nelle altre varietà bavaresi meridionali.

Un altro esempio di integrazione fonologica per approssimazione è dato dalla resa della nasale palatale [ɲ], che in saurano viene resa dal nesso [nj], sia all'inizio di parola, come nel caso di *njanja* (*zia*) dal frl. *gnagne* e *njokh* (*gnocco*) dal frl. *gnòc*, sia in corpo di parola, come in *injonant* (*ignorante*, *maleducato*) dal frl. *ignòrant* e *riunjon* dall'it. *riunione*. In entrambi i casi appena citati vediamo come la lingua replica sia ricorsa a suoni del proprio inventario

<sup>13</sup> La maggior parte delle varietà friulane presenta invece il termine *frèule*.

fonemico per rendere in modo approssimativo suoni appartenenti alla lingua modello e assenti in saurano.

Un esempio di sostituzione per adeguamento meccanico alle regole fonotattiche vigenti nella lingua replica è dato dall'integrazione dei prestiti contenenti i nessi [sp] e [st]. In questi casi (Costantini 2019, 76–80) la fricativa si palatalizza in [ʃ] sia ad inizio parola, come in *spali* [ˈʃpa:lɪ] (spago) dal frl. *spali* e *strolikh* [ˈʃtrɔlɪkx] (indovino, strologo) dal frl. *stròlic*, sia in corpo di parola, come in *fastidi* [faˈʃti:dɪ] (fastidio) dal frl. *fastidi* e *festa* [ˈfeʃta] dal frl. *fèsta*. Gli esempi di *strolikh* e di *niokh* mostrano inoltre la sostituzione per adeguamento meccanico del suono [k] con [kx] a fine parola, coerentemente con le regole fonotattiche del saurano; infatti nel dizionario si trovano solo due casi di parole terminanti con [k], ed entrambi sono prestiti (*rustik* e *simpatik*). Non sembrano invece trovarsi casi di prestiti integrati fonologicamente con sostituzione per analogia.

### 4.3 Integrazione morfologica

L'*integrazione morfologica* si ha quando un termine alloglotto viene integrato nei paradigmi flessionali della lingua replica (Gusmani 1986, 45–88). La bibliografia di settore (Gusmani 1991) mette in evidenza come l'integrazione morfologica possa variare considerevolmente, da gradi più semplici, come l'integrazione paradigmatica “che consiste nell'inserimento del prestito in un paradigma indigeno a seguito della identificazione tra il morfema alloglotto e una categoria corrispondente della lingua replica”, a gradi più complessi, come nel caso “dell'allineamento suffissale o rimodellamento morfemico che comporta un rimaneggiamento della parola sulla base di morfemi indigeni aventi funzione diversa” (Bombi 2020, 24).

#### 4.3.1 Integrazione paradigmatica

Sono numerosi i casi di integrazione paradigmatica di prestiti dal friulano in saurano, e possiamo riconoscerne almeno tre tipi diversi, limitatamente alla morfologia nominale.

Il primo tipo è rappresentato dall'inserzione del termine alloglotto in un paradigma flessionale che è interessato dal processo grammaticale dell'Umlaut per l'assegnazione del valore di plurale della categoria grammaticale del numero<sup>14</sup>. I casi non sono numerosi, ed è già stato osservato (Denison 2021 [1977], 83–84) come i prestiti di più antico accoglimento nella lingua replica siano interessati da questo procedimento di formazione del plurale, che è presente in saurano, benché marginale, come nelle altre lingue germaniche, ma è un processo grammaticale diacronicamente più antico della suffissazione per quanto riguarda la resa del plurale, e quindi è tanto più significativo che questo processo interessi termini di origine alloglotta. È questo il caso di *lusch/lische* (luce artificiale, non naturale), dove la distinzione tra singolare e plurale è resa attraverso l'Umlaut, in questo caso tra *u* e *i*, o di *vousch/veische* (voce), con l'Umlaut tra *ou* ed *ei*.

<sup>14</sup> Come accade con molti termini patrimoniali, ad esempio *votter/vetter* (padre/padri) o *prueder/prieder* (fratello/fratelli).

La maggior parte dei prestiti dal friulano viene integrata nel paradigma flessionale che utilizza il morfema indotto<sup>15</sup> *-s* (o *-i*) per esprimere il valore plurale della categoria del numero del nome. Questi casi di induzione di morfema sono riportati da Denison (2021 [1977], [1987]) e sono discussi in Sidraschi (2022, 98–99). In questa sede basti ricordare che il morfema *-i* riguarda un ristretto numero di prestiti friulani di genere maschile terminanti in *-l*, ad esempio *kal/kai* (callo/calli), *muskul/muskui* (muscolo/muscoli), *pal/pai* (palo/pali), mentre la replica del plurale friulano *-s* interessa un numero consistente di termini tanto di prestito quanto patrimoniali.

Alcuni prestiti invece sono integrati nel paradigma flessionale autoctono che fa uso anche per la flessione nominale di materiale di origine germanica. Gli esempi di questo tipo sono molto pochi e riguardano per lo più termini mutuati dalla lingua modello in epoca antica, come il già citato *kose* che mostra l'attesa flessione *kosn* per il plurale. Altri esempi sono *kaise/kaisn* (limaccia<sup>16</sup>, dal frl. *cajèsse*), *lac/lace* (laccio della scarpa, dal frl. *laç*), *peis/peise* (peso, dal frl. *pèis*)<sup>17</sup>.

Assimilabili agli ultimi casi citati sono poi quelli, piuttosto numerosi, in cui i prestiti dalla lingua modello vengono suffissati con il morfema saurano *-le* di diminutivo: *tshaindle* (cenetta < *tshaine*)<sup>18</sup>, *fulminantle* (piccolo fiammifero, cerino < *fulminant*), *kuningle* (coniglietto < *kunin*). In tutti questi casi poi le forme al diminutivo si flettono al plurale con l'attesa forma *-lan*, ad es. *kuninglan* (coniglietti).

A mio parere questi tre esempi di integrazione paradigmatica manifestano un diverso grado di acclimatemento. Il livello più alto è rappresentato dai prestiti più antichi che sono interessati al processo grammaticale dell'Umlaut. Tale processo, a differenza degli altri due, non interessa morfi affissali, bensì la struttura interna della parola, dal momento che l'alternanza vocalica che interessa questo particolare morfema sostitutivo non è altrettanto riconoscibile dai parlanti rispetto a un processo morfologico che interessi la porzione finale della parola, dove infatti da un punto di vista tipologico si posiziona più frequentemente la morfologia flessionale che esprime l'accordo di numero. Il livello intermedio è rappresentato dai prestiti dal friulano, più recenti cronologicamente dei primi, che sono stati inseriti nel paradigma saurano e che si flettono per mezzo del paradigma di origine germanica. Al

<sup>15</sup> Nella terminologia metalinguistica di Gusmani (1986, 137–164 e 1987, 105–106) si utilizza il tecnicismo *induzione di morfema* quando un elemento formativo della lingua modello viene adottato nella lingua replica. Ciò avviene perché nella lingua replica sono presenti una serie di prestiti da cui i parlanti riescono a individuare ed estrapolare “un morfema potenzialmente in grado di diventare produttivo di neoformazioni anche totalmente indipendenti da modelli esogeni” (Bombi 2020, 140).

<sup>16</sup> “Moll. gasterop. della fam. dei Tetraceri terr. Mich.: Collettivo di tutti gli Eliciani a chiocciola schiacciata, e specialmente della *Helix planospira*” (Pirone 1992 [1871], s.v. *cajèsse*).

<sup>17</sup> Si può osservare come questi nomi siano tutti di genere maschile, fatta eccezione per *koze* che è di genere femminile. Al momento non si rilevano motivazioni specifiche per la concentrazione di questi prestiti nel genere maschile, ma non si può escludere che tale circostanza giochi un ruolo di qualche tipo all'interno del sistema.

<sup>18</sup> La resa grafematica del fono [ʃ] in saurano è duplice: <c> con i prestiti dal friulano di recente attestazione (e di conseguenza con basso grado di acclimatemento e integrazione, come negli esempi del § 4.1), <tsh> con i termini di origine germanica e con i prestiti di antica attestazione, che denunciano un alto grado di acclimatemento, oltre che di integrazione grafica (come appunto *tshain*) (Cattarin 2014).

livello più basso abbiamo infine quei prestiti che si flettono al plurale mediante l'utilizzo di uno dei due morfemi indotti dal friulano *-i* o *-s*. A parere di chi scrive l'integrazione morfologica mediante l'utilizzo di materiale grammaticale attinente allo strato germanico piuttosto che a quello friulano sarebbe un chiaro esempio di un diverso grado di acclimatamento, poiché l'utilizzo del morfema indotto è più recente, parallelamente alla considerazione che l'adozione del processo dell'Umlaut, più antica e residuale nel sistema, sia una spia di maggiore acclimatamento dei prestiti.

#### 4.3.2 Allineamento suffissale

Il saurano presenta anche un caso interessante di allineamento suffissale che interessa l'integrazione dei verbi friulani e italiani nel paradigma verbale saurano. Come già osservato da Denison (2021 [1987], 142–144), il saurano presenta tre suffissi verbali esprimenti il valore di infinito: *-ern*, *-iern*, *-irn*. Il suffisso *-ern*, altamente produttivo in saurano, serve a integrare i prestiti dal friulano e dall'italiano che derivano dalle coniugazioni latine *-are*, *-ēre* ed *-ēre* (frl. *-a*, *-e* e *-i*): ad esempio *frabikern* (fabbricare, dal frl. *fabricà/frabicà*), *mantenern* (dall'it. *mantenere*), *traduzern* (tradurre, dal frl. *tradusi*). Il suffisso *-iern* è invece corrispondente al tedesco (d'ora in poi ted.) *-ieren* e dunque si può ricondurre in ultima istanza al francese *-(i)er* (come già osservato da Öhmann 1970) e si trova in pochissimi verbi afferenti sia allo strato patrimoniale, come *holbiern* (dividere in due, tagliare a metà), sia a quello dei termini alloglotti, come *studiern* (dall'it. *studiare*), sia a prestiti di antico ingresso nel sistema linguistico, come *prugiern-zi* (purgarsi), che deriva da mat. *purgieren* con metatesi di *r*, a sua volta derivante dal lat. *purgāre*. Infine il suffisso *-irn*, altamente produttivo e che serve a integrare i prestiti dal friulano e dall'italiano che derivano dalla coniugazione latina *-ire* (frl. *-i*), come *kontribuirn* (contribuire, dal frl. *contribui*) e *partirn* (partire, dal frl. *partí*). Questa peculiarità morfologica del saurano, non attestata nelle altre varietà germaniche del Friuli, sembra una manifestazione della sensibilità del sistema linguistico alla stratificazione del lessico, caratteristica peraltro comune nelle lingue germaniche, come rileva ad es. per il tedesco Gaeta (2017, 148–149). In questo caso ci troviamo di fronte a quelli che la bibliografia di settore chiama *tratti di strato*. Il modello stratale (cfr. tra gli altri Siegel 1974, Allen 1978, Selkirk 1982, Kiparsky 1982, Mohanan 1986, Giegerich 1999), uno dei modelli basilari della morfologia lessicalista, nasce per spiegare le restrizioni di combinabilità degli affissi della lingua inglese. Secondo questo modello i diversi affissi, così come le diverse radici lessicali, appartenerebbero a strati diacronicamente diversi del lessico e distinguibili sulla base dei diversi fenomeni fonologici che innescano. In saurano quindi il tratto di strato [-NATIVO] induce alla selezione dei corrispondenti suffissi (*-ern* e *-iern*).

#### 4.3.3 Ipercaratterizzazione morfemica

Un caso *estremo* di integrazione morfologica è rappresentato dall'*ipercaratterizzazione morfemica*, che consiste nella "rideterminazione, pleonastica dal punto di vista del modello, di un prestito mediante l'aggiunta, in funzione motivante, di un morfema della lingua-replica" (Gusmani 1986, 349). Un esempio di ipercaratterizzazione morfemica è dato dall'ipocoristico *Mariutle*. In questo caso la base di partenza è l'antroponimo friulano *Mariùte*

(cfr. it. *Mariuccia*) in cui si può agevolmente individuare la radice lessicale *Maria* e il suffisso friulano valutativo con valore diminutivo flesso al femminile *-ute*. Il prestito, entrato in saurano già nella forma suffissata, è stato ulteriormente suffissato con il morfema *-le*, il quale corrisponde perfettamente al friulano *-ut(e)*, e che in saurano si può applicare a tutti gli antroponimi. Tuttavia questo esempio non mi pare sufficiente per valutare la vitalità del processo di ipercaratterizzazione morfemica in saurano dal momento che l'antroponimia è un settore molto particolare del lessico, in qualche modo periferico, e che quindi male si adatta a dimostrare la produttività di un determinato fenomeno all'interno di un sistema linguistico. Lo spoglio dizionarioale ha permesso di individuare il lessema *mazetle* (mazzetto). Come nell'esempio precedente il prestito entra nella lingua replica già suffissato con il diminutivo (*mazzèt*), ma la diminuzione viene ulteriormente rideterminata mediante il suffisso saurano *-le*. In questo caso poi si nota anche un fenomeno di integrazione semantica, dal momento che nella lingua modello *mazzèt* ha il significato di *mazzolino* (*di fiori*) mentre nella lingua replica ha il significato più generico di *mazzetto*, *piccola quantità di elementi di piccola dimensione*, come evidente dall'esempio riportato in Denison, Grassegger (2007, s.v. *matsetle*): *a mazetle saidan zbirn* (una matassa di seta).

#### 4.4 Integrazione semantica

Come è noto, il prestito imita la lingua modello tanto sul piano del significante quanto su quello del significato. Tuttavia, come sul piano formale, anche sul piano semantico il prestito che entra nella lingua replica va incontro a fenomeni riconducibili all'*integrazione semantica*. Questo aspetto è stato poco studiato nei primi lavori sull'interferenza<sup>19</sup>, ma trova spazio nella tassonomia di Gusmani (1986, 45–88). È stato infatti osservato che

la ricezione della neologia esogena in seno alla lingua replica non è quasi mai operazione neutra. Introdotta in un nuovo sistema, che riflette una maniera diversa di organizzare e segmentare l'esperienza del reale, l'unità lessicale perderà alcuni dei suoi tratti semantici e ne acquisirà altri, appartenenti alla visione culturale della nuova comunità linguistica (Orioles 2015, 219).

Un esempio di questo tipo è dato dal significato del già citato prestito *lusch* (luce artificiale). Dal momento che in saurano il concetto di *luce* è veicolato dal termine indigeno *liecht*, il prestito *lusch* è entrato nella lingua replica con il significato più ristretto di *luce artificiale*. Vediamo dunque come, rispetto al significato proprio della lingua modello, nella lingua replica sia avvenuto un restringimento semantico della significazione del termine. Lo stesso fenomeno si riscontra nel prestito *doi* (due) dal friulano che in saurano designa unicamente il *due* del gioco delle carte, lasciando al termine patrimoniale *zba* il significato generico di *due*. Questi casi rappresentano un esempio di *polarizzazione semantica*, dal momento che

la situazione d'instabilità provocata dall'introduzione di un prestito parzialmente sovrapponibile a uno o più termini preesistenti sfocia nella ristrutturazione del

<sup>19</sup> Si vedano ad esempio Bloomfield (1933), Haugen (1950) e Deroy (1956).

campo lessicale, il che assicura alle parole concorrenti una funzionalità semantica differenziata. Il conflitto omoionimico si istituzionalizza, per così dire, e diventa strutturalmente pertinente attraverso la delimitazione reciproca dei campi d'impiego (Gusmani 1986, 202).

Può accadere anche il contrario, ovvero che “dopo un periodo più o meno lungo il conflitto [omoionimico] può risolversi con la sostituzione del prestito con il concorrente indigeno o al contrario con l'abbandono del primo” (Gusmani 1987, 104). Si parla in questi casi di *neutralizzazione semantica*. In saurano un caso emblematico è dato dalla coppia *famea* (dal frl. *famèe*) / *hauslait* (famiglia). Il prestito *famea* è molto diffuso in saurano e presenta un buon grado di acclimatamento. L'ingresso di questo termine ha creato una collisione omoionimica con il termine patrimoniale *hauslait* che però non si è risolta in una polarizzazione semantica, dal momento che i termini condividono la medesima significazione, e non sono riscontrabili differenze neanche sul piano della connotazione, fatto questo altrettanto rilevante nei casi di integrazione semantica dei prestiti (Orioles 2015, 220–222). Esclusa dunque la polarizzazione semantica, sarebbe stato ragionevole ipotizzare che uno dei due termini, presumibilmente il prestito *famea*, avrebbe soppiantato l'altro nell'uso. Per ragioni riconducibili a questioni di pianificazione linguistica, e segnatamente legate all'insegnamento del saurano, sia sul piano pratico, sia sul piano della creazione degli strumenti normativi, la comunità linguistica ha ricominciato a usare con frequenza il termine di origine patrimoniale *hauslait* che, allo stato attuale, rappresenta un sinonimo perfetto di *famea*. Un altro caso interessante è dato dal prestito *minjöstra* (minestra, dal frl. *mignëstre*). In questo caso l'ingresso del prestito nel lessico saurano ha portato alla polarizzazione semantica del prestito *minjöstra* e del termine indigeno *suppe*. Se infatti entrambi i termini sono registrati nel dizionario saurano con il significato di *zuppa*, *minestra*, secondo i parlanti i due termini si sarebbero ripartiti lo spazio semantico sulla base di alcune differenze di significato: *minjöstra* avrebbe acquisito il significato generico di *minestra*, *minestrone*, mentre *suppe* avrebbe acquistato il significato generico di *brodo*<sup>20</sup>.

Alcuni casi di integrazione semantica si possono spiegare considerando le possibili motivazioni dell'interferenza. La bibliografia sulle motivazioni alla base dell'interferenza è decisamente cospicua (si vedano ad es. Orioles 2008, 2015, Bombi 2020). In questa sede ci limitiamo a osservare come la iniziale bipartizione tra prestiti di *necessità* (*Bedürfnislehnwörter*) e prestiti di lusso (*Luxuslehnwörter*), riconducibile in prima istanza a Tappolet (1914), è considerata oggi superata dal momento che

anche ai cosiddetti prestiti *di lusso* potrebbe essere applicato in modo estensivo il concetto stesso di bisogno [...] nella misura in cui il superfluo rappresenta solo un bisogno di livello diverso e mai, come in questo caso, è indispensabile una valutazione in chiave sociolinguistica (Orioles 2015, 223).

<sup>20</sup> Ringrazio Renza Candotti e Lucia Protto per queste indicazioni.

Nella concezione attuale, il concetto di prestito di necessità “prende le mosse dalla nozione di *casella vuota* nel sistema lessicale e dalla conseguente necessità di mutuare termini atti a designare nuove realtà materiali o concettuali prima sconosciute” (Bombi 2020, 7). In questi casi Weinreich parla di “bisogno di denominare referenti ignoti in lingua replica” (Orioles 2008, XLI). E proprio alla necessità di riempire una cella vuota del paradigma risponde l'adozione in saurano di termini alloglotti che si riferiscono a concetti estranei alla cultura tradizionale locale, ma comuni nelle aree limitrofe, come *frico* (frico)<sup>21</sup> o *papalugo* (gioco di carte), oppure estranei al mondo della piccola comunità montana, sia perché propri di istituzioni statali di più alto livello rispetto alla comunità, come *caserma* (da it. caserma) ed *esercit* (esercito) sempre dall'italiano, sia perché rimandano a concetti estranei al contesto geografico in questione, come *naf* dal frl. *nav* (nave) o *olif* dal frl. *uliv* (olivo).

Al novero dei prestiti di lusso possono invece essere ascritti alcuni termini di origine alloglotta che presentano però un corrispettivo autoctono: è questo il caso ad esempio di *dotor* e di *douchtar* (dottore) (cfr. frl. *dotòr* e ted. *Doktor*). I termini in questo caso mostrano anche un esempio di polarizzazione semantica dal momento che *dotor* acquisisce anche il significato di *medico*, estraneo al termine patrimoniale *douchtar*, con cui condivide il generico significato di *intellettuale*. Un altro esempio di questo tipo è dato dalla coppia *fadia* (dal frl. *fadie*) / *mie* (fatica, sforzo). Anche in questo caso il termine alloglotta si è specializzato nel significato specifico di *fatica fisica*, laddove il termine patrimoniale mantiene oltre a questo significato anche quello da esso derivato di *dispiacere*.

#### 4.5 I prestiti ripetuti da *ciuffo*

Un caso interessante di prestito ripetuto permette di fare delle considerazioni relative all'integrazione del prestito su tutti i livelli linguistici. Con il tecnicismo *prestito ripetuto* (*plurimo* o *multiplo*, cfr. Gusmani 1986, 89–97) si allude a una complessa tipologia dell'interlinguistica che implica un contatto prolungato tra codici e che raccoglie formazioni che rappresentano varianti riconducibili allo stesso modello e che mostrano gradi di integrazione differenti. Affinché si possa parlare di prestito ripetuto occorre però che il significato dei due termini non sia radicalmente differente, ma occorre che, oltre alle differenze sul piano formale, si riscontrino anche delle differenze semantiche almeno sul piano della connotazione (Orioles 2008, LI), o che per lo meno il rapporto tra le due repliche sia chiaro anche ai parlanti (Gusmani 1986, 95).

Un caso di prestito ripetuto riguarda il termine friulano *çuff* (ciuffo)<sup>22</sup>. In saurano sono attestati *tschouf*, prestito più antico, come è evidente dal passaggio *u* > *ou*<sup>23</sup>, e *ciuf*, che dal punto di vista del significante è più fedele al modello alloglotta. Dal punto di vista dell'integrazione morfologica i due termini sono piuttosto diversi. *Tschouf* si flette al plurale per mezzo dell'Umlaut (*tscheife*) e con lo stesso processo morfologico crea il diminutivo *tscheifle*; *ciuf* invece si flette al plurale mediante il morfema indotto *-s* (*ciufs*), ma ricor-

<sup>21</sup> Un piatto tipico con forte valore identitario della Carnia e più in generale di tutto il Friuli.

<sup>22</sup> In Pirona (1992 [1871]) è registrato come variante della voce *zúf*.

<sup>23</sup> Il passaggio di mat. *u* a saur. *ou*, ad esempio in *houfn* (sperare) dal mat. *hoffen* (Costantini 2019, 70) accomuna il saurano alle altre varietà germanofone della Carnia e a molte della Carinzia.

re anch'esso all'Umlaut per formare il diminutivo *cifl*. A queste considerazioni sul piano formale va aggiunta anche l'osservazione che tra i due prestiti è presente un leggero scarto semantico: se infatti *tschouf* significa *ciuffo*, *ciuf* significa invece *ciocca di capelli*. Il primo pertinentizza dunque maggiormente la forma piuttosto che la materia, e si può riferire non solo ai capelli ma anche, per esempio, all'erba; il secondo invece si riferisce unicamente a una piccola quantità di capelli, indipendentemente dalla loro configurazione.

### 5. Conclusione

In questo contributo vengono presentati i risultati di una prima indagine condotta su una serie di prestiti linguistici in saurano mutuati principalmente dal friulano da cui sono emerse osservazioni e indicazioni interessanti per lo studio dei fenomeni di interferenza linguistica. L'analisi si è concentrata su alcuni aspetti dell'acclimatamento e dell'integrazione a diversi livelli di analisi con particolare riferimento al livello morfologico, permettendo di fare alcune considerazioni sull'effetto a livello sistemico di questo particolare fenomeno di interferenza lessicale. È stato osservato come da un lato vi sia una tendenza generale all'acclimatamento dei prestiti e come questa correli con l'impiego degli stessi in meccanismi di composizione e di derivazione caratterizzati da un alto grado di produttività, come la creazione di suffissati con *-(i)khat e -shoft*.

Dall'altro lato si può constatare una chiara tendenza all'integrazione dei prestiti da parte del saurano, che si traduce in un profondo adattamento delle unità alloglotte alle strutture della lingua replica. Si può inoltre rintracciare un grado scalare di integrazione morfologica dei nomi, sulla base del processo grammaticale utilizzato per formare il plurale (Umlaut o suffissazione) e sulla base dei morfemi utilizzati (afferenti allo strato indigeno oppure indotti). Per quanto riguarda l'integrazione dei prestiti ascrivibili alla classe lessicale dei verbi si è visto come l'utilizzo dei diversi morfi di infinito correli con lo strato del lessico a cui appartengono, come descritto nel modello stratale.

Questo contributo ha posto particolare attenzione alla reazione del saurano all'ingresso dei prestiti linguistici, a conferma che "l'interferenza, così come l'abbiamo definita, si realizza nella concretezza della *parole*: non sono infatti i sistemi linguistici nella loro astrattezza ad interferire, a dar luogo ad incroci, bensì è il parlante che può combinare nei propri atti individuali elementi di appartenenza diversa" (Gusmani 1986, 138). Per lo studioso è infatti fondamentale la creatività del parlante nel processo di integrazione del materiale alloglotto, dal momento che "il parlante, prima di adattare *interpreta* il modello straniero" (Mancini 2011, 57). A questo proposito possiamo osservare come in saurano non vi siano prestiti che restituiscono un'errata interpretazione del modello, dal momento che tutti i casi di integrazione che abbiamo analizzato denotano un'alta competenza della lingua modello da parte dei parlanti. Il complesso repertorio dei saurani, infatti, comprende anche friulano e italiano, e non sorprende dunque che la buona competenza di tutti questi codici in contatto abbia incanalato la creatività del parlante, con le conseguenze descritte a livello del sistema linguistico. La capacità del saurano di accogliere elementi alloglotti allo scopo

di arricchire il proprio sistema linguistico utilizzando processi ed elementi grammaticali indigeni denota, poi, un alto grado di vitalità di questa lingua minoritaria.

### Bibliografia

- Allen, Margaret. 1978. *Morphological investigations*. University of Connecticut: unpublished manuscript.
- Angeli, Federica. 2003. “Conservazione e innovazione nella parlata germanofona di Sauris.” *Ce fastu?* 79: 183–204.
- Berruto, Gaetano. 1987. “Lingua, dialetto, diglossia, dilalia.” In *Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Žarko Muljačić*, hrsg. von Günter Holtus, Johannes Kramer, 57–81. Hamburg: Buske.
- Bloomfield, Leonard. 1933. *Language*. New York: Allen & Unwin.
- Bombi, Raffaella. 2009. *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell’italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*. Roma: Il Calamo.
- Bombi, Raffaella. 2020. *Interferenze linguistiche. Tra anglicismi e italianismi*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Cattarin, Francesca, a cura di. 2014. *Die rechtschreibung der zabrar sproche. Regole ortografiche per la lingua saurana*. Udine: Tipografia Marioni.
- Cattarin, Francesca. 2020. *Learn de zabrar sproche. Grammatica della lingua saurana*. Pasian di Prato (Udine): LithoStampa.
- Costantini, Francesco. 2019. *Aspetti di linguistica saurana*. Roma: Il Calamo.
- Costantini, Francesco. 2021. “Dinamiche di sviluppo nel repertorio linguistico di due isole linguistiche germanofone in Friuli.” In *Lingue in contatto e linguistica applicata: individui e società*, a cura di Maria Elena Favilla, Sabrina Machetti, 59–75. Milano: AItLA.
- Deroy, Louis. 1956. *L’emprunt linguistique*. Paris: Les Belles Lettres.
- Denison, Norman. 2021 [1968]. “A Trilingual Community in Diatypic Perspective.” In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 33–50. Udine: Forum. [Ed. or. in *Man* n.s. 3/4: 578–592.]
- Denison, Norman. 2021 [1969]. “Friulano, italiano e tedesco a Sauris.” In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 51–58. Udine: Forum. [Ed. or. in *Atti del congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari*, a cura di Luigi Ciceri, 87–96. Udine: Società Filologica Friulana.]
- Denison, Norman. 2021 [1971]. “Some Observations on Language Variety and Plurilingualism.” In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 59–58. Udine: Forum. [Ed. or. in *Social Anthropology and Language*, edited by Edwin Ardener, 157–183. London: Tavistock Publications.]
- Denison, Norman. 2021 [1977]. “Language death or language suicide?” In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 79–86. Udine: Forum. [Ed. or. In *Linguistics* 15 (191): 13–22.]
- Denison, Norman. 2021 [1980]. “Sauris: a case study of language shift in progress.” In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 87–96. Udine: Forum. [Ed. or. in *Sprachkontakt und Sprachkonflikt*, hrsg. von Peter H. Nelde, 335–342. Wiesbaden: Steiner.]

- Denison, Norman. 2021 [1985]. "Aspetti linguistici e sociali della pluriglossia in Friuli e in Austria." In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 125–136. Udine: Forum. [Ed. or. in *Incontri Linguistici* 10: 21–32.]
- Denison, Norman. 2021 [1987]. "Romanisches im Zahrer Deutsch." In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 137–144. Udine: Forum. [Ed. or. in *Akten der Theodor Gartner-Tagung (Rätoromanisch und Rumänisch) in Vill/Innsbruck 1985*, hrsg. von Guntram A. Plangg, Maria Iliescu, 255–262. Innsbruck: AMÆ.]
- Denison, Norman. 2021 [1990]. "Spunti teorici e pratici dalle ricerche sul plurilinguismo con particolare riferimento a Sauris." In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 155–162. Udine: Forum. [Ed. or. in *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria*, a cura di Liliana Spinozzi Monai, 169–177. Udine: Aviani Editore.]
- Denison, Norman. 2021 [1993]. "Friuli, laboratorio (socio)linguistico." In Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di Francesco Costantini, 191–202. Udine: Forum. [Ed. or. in *La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori. Atti del convegno di studio (Udine, palazzo Mantica, 21 novembre 1992)*, a cura di Gian Paolo Gri, Giuseppe Fornasir, 27–55. Udine: Accademia delle Scienze, Lettere e Arti.]
- Denison, Norman. 2021. *Scritti scelti di linguistica saurana*. A cura di Francesco Costantini. Udine: Forum.
- Denison, Norman, Hans Grassegger. 2007. *Zahrer Wörterbuch. Vocabolario saurano*. Amaro (Udine): Il Segno Litografia.
- Ferguson, Charles Albert. 1959. "Diglossia." *Word* 15: 325–340.
- Frau, Giovanni. 1984. *I dialetti del Friuli*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Gaeta, Livio. 2017. *Lineamenti di grammatica tedesca*. Roma: Carocci.
- Geyer, Ingeborg. 1999. "Sprachinsel. Anmerkungen zu Definition und Forschungstradition." In *Probleme der oberdeutschen Dialektologie und Namenkunde. Vorträge des Symposiums zum 100. Geburtstag von E. Kranzmayer (Wien 20.-22. Mai 1997)*, hrsg. von Peter Wiesinger, Werner Bauer, Peter Ernst, 152–170. Wien: Edition Praesens.
- Giegerich, Heinz J. 1999. *Lexical Strata in English. Morphological Causes, Phonological Effects*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gusmani, Roberto. 1986. *Saggi sull'interferenza linguistica*. II edizione accresciuta. Firenze: Le Lettere.
- Gusmani, Roberto. 1987. "Interlinguistica." In *Linguistica storica*, a cura di Romano Lazzeroni, 87–114. Roma: Carocci.
- Gusmani, Roberto. 1988. "Considerazioni conclusive sul convegno." In *Isole linguistiche e culturali. Atti del 24° Convegno dell'A.I.M.A.V. (Udine, 13-16 maggio 1987). Isole linguistiche e culturali all'interno di culture minoritarie: problemi psico-linguistici, socio-linguistici, educativi*, a cura di Nereo Perini, 257–259. Udine: Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari.
- Gusmani, Roberto. 1991. "Integrazione morfonologica dei recenti europeismi in turco." *Incontri Linguistici* 14: 97–104.
- Haugen, Einar. 1950. "The Analysis of Linguistic Borrowings." *Language* 2: 210–231.
- Hornung, Maria. 1964. *Mundartkunde Osttirols, eine dialektgeographische Darstellung mit volkskundlichen Einblicken in die alpbäuerliche Lebenswelt*. Wien: Hermann Böhlau Nachf.
- Hornung, Maria. 1984. "Alte Gemeinsamkeiten in speziellen Wortschatz südbairischer Sprachinseln." In *Studia linguistica et philologica. Festschrift für Klaus Matzel zum sechzigsten Geburtstag*, hrsg. von Hans-Werner Eroms, Bernhardt Gajek, Herbert Kolbt, 325–332. Heidelberg: Winter.

- Kiparsky, Paul. 1982. "Lexical Morphology and Phonology." In *Linguistics in the Morning Calm*, edited by The Linguistic Society of Korea, 3–91. Seoul: Hanshin Publishing Co.
- Kranzmayer, Eberhardt. 1960. "Die Sprachaltertümer in den Mundarten der Tiroler Hochtäler." *Zeitschrift für Mundartforschung* 27 (3): 160–192.
- Lexer, Matthias. 1872-1878. *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch von Matthias Lexer*. Leipzig: Verlag von Hirzel.
- Lorenzoni, Giovanni. 1937. "La toponomastica di Sauris oasi tedesca in Friuli." *Ce fastu?* 13 (3, 4, 6): 95–112, 148–58, 250–92.
- Magri, Giuseppe. 1940-1941. *Il dialetto di Sauris*. Università degli Studi di Padova: tesi di laurea non pubblicata.
- Mancini, Marco. 2011. "Gusmani e l'interlinguistica." In *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, a cura di Vincenzo Orioles, 51–64. Pisa/Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Mohanan, Karuvannur P. 1986. *The Theory of Lexical Phonology*. Dordrecht: Reidel.
- Öhmann, Emil. 1970. "Suffixstudien VI. Das deutsche Verbalsuffix *-i(e)ren*." *Neuphilologische Mitteilungen* 71: 337–357.
- Orioles, Vincenzo. 2003. "Isola linguistica: una matrice terminologica in via di revisione." *Incontri Linguistici* 31: 211–218.
- Orioles, Vincenzo. 2006. *Percorsi di parole*. II edizione accresciuta. Roma: Il Calamo.
- Orioles, Vincenzo. 2008. "Introduzione." In Weinreich (2008 [1953]), IX–LXXIV.
- Orioles, Vincenzo. 2015. "Le spie sociolinguistiche nei prestiti. Tra mondo antico ed età contemporanea." In *Contatti interlinguistici fra presente e passato*, a cura di C. Consani, 219–236. Milano: LED Edizioni.
- Petris, Costante Völvlan. 2009. *Bie lafet de zait. Come corre il tempo*. Sauris (Udine): Zahrar Kulturzirkul/Circolo Culturale Saurano "Fulgenzio Schneider".
- Pirona, Giulio Andrea, Ercole Carletti, Giovan Battista Corgnali. 1992. *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*. Udine: Società Filologica Friulana. [Ed. or. Pirona, Jacopo. 1871. *Vocabolario friulano*. Venezia: Antonelli.]
- Schmeller, Johann Andreas. 1838. "Über die sogenannten Cimbern der VII und XIII Communen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache." *Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften [Philosophisch-Philologische und Historische Klasse]* 3 (2): 560–708.
- Selkirk, Elizabeth O. 1982. *The Syntax of Words*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Sidraschi, Diego. 2022. "Su alcuni fenomeni di interferenza in saurano." In *Ricordando Roberto Gusmani. Atti del Convegno (Udine, 20 giugno 2022)*, a cura di Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles, 93–107. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Sidraschi, Diego, Francesco Costantini. 2022. "Un manoscritto ottocentesco della Dottrina Cristiana nella parlata tedesca di Sauris/Zahre in Carnia: origini del testo e analisi linguistica." *Linguistica e filologia* 42: 35–64.
- Siegel, Daniel. 1974. *Topics in English Morphology*. MIT: unpublished Ph.D thesis.
- Tappolet, Ernst. 1914. *Die alemannischen Lehnwörter in den Mundarten der französischen Schweiz*. Basel: F. Reinhardt.
- Von Polenz, Peter. 1967. "Fremdwort und Lehnwort, sprachwissenschaftlich betrachtet." *Muttersprache* 77: 65–80.
- Weinreich, Uriel. 2008 [1953]. *Lingue in contatto*. Torino: UTET. [Ed. or. *Languages in Contact: findings and problems*, The Hague, Mouton.]